

Giuseppe Morgese

Ricercatore confermato di Diritto dell'Unione europea nell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, dove insegna Diritto degli stranieri. Ha insegnato Diritto dell'Unione europea, Elementi di diritto dell'Unione europea per le biotecnologie, Diritto d'asilo e dei rifugiati e Diritto internazionale dell'economia.

È dottore di ricerca in Diritto internazionale e dell'Unione europea dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Ha partecipato, in qualità di relatore, a numerosi convegni scientifici e svolto lezioni in Master universitari.

È componente delle redazioni delle riviste "Studi sull'integrazione europea" e "Sud in Europa". È autore di numerosi lavori scientifici relativi a diverse tematiche del diritto dell'Unione europea e del diritto internazionale.

I suoi principali ambiti di ricerca attengono ai profili giuridici dell'immigrazione e dell'asilo, della proprietà intellettuale a livello internazionale ed europeo, dell'Organizzazione mondiale del commercio, della concorrenza nonché dei rapporti tra Unione europea ed enti territoriali.

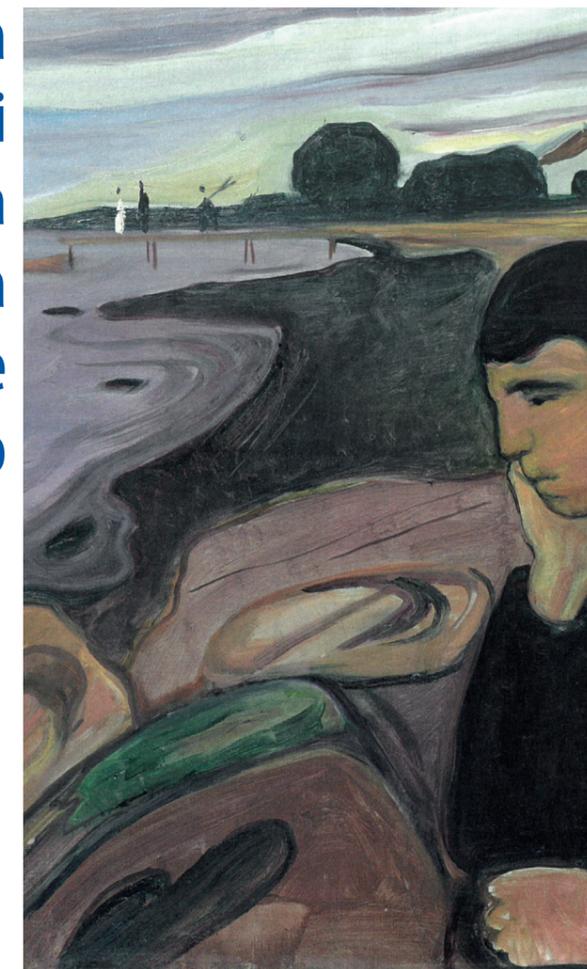
Per i tipi di Cacucci è autore de *L'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS)* (2009).

COLLANA DI STUDI SULL'INTEGRAZIONE EUROPEA

28

GIUSEPPE MORGESE

**La solidarietà tra
gli Stati membri
dell'Unione europea
in materia
di immigrazione
e asilo**



GIUSEPPE MORGESE La solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione europea in materia di immigrazione e asilo

ISBN 978-88-6611-688-2



9 788866 116882

€ 23,00



CACUCCI EDITORE
BARI

Il presente volume è stato pubblicato anche con le risorse del Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca (FFABR), di cui l'autore è beneficiario per l'anno 2017, e con il contributo straordinario dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

In copertina: Edvard Munch, *Melankoli*, 1894/95

COLLANA DI STUDI SULL'INTEGRAZIONE EUROPEA

— 28 —

GIUSEPPE MORGESE

**LA SOLIDARIETÀ TRA GLI STATI
MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE E ASILO**



CACUCCI
EDITORE
2018

COLLANA DI STUDI SULL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Direzione

Ennio Triggiani Ugo Villani
Giandonato Caggiano

Comitato scientifico

Mads Andenas, Sergio M. Carbone, Biagio De Giovanni, Angela Del Vecchio,
Paolo Fois, Marc Jaeger, Diego J. Liñán Nogueras, Paolo Mengozzi, Bruno
Nascimbene, Mario Sarcinelli, Giuseppe Tesauro, Christian Tomuschat,
Gian Luigi Tosato, Claudio Zanghì

Comitato dei referees

Roberto Adam, Roberto Baratta, Franco Botta, Ruggiero Cafari Panico,
Andrea Cannone, Giovanni Cellamare, Gianluca Contaldi, Carmela Decaro,
Giuseppe Di Gaspare, Angela Di Stasi, Ugo Draetta, Italo Garzia, Pietro
Gargiulo, Edoardo Greppi, Roberto Mastroianni, Lina Panella, Franca Papa,
Nicoletta Parisi, Marco Pedrazzi, Piero Pennetta, Lucia S. Rossi, Girolamo
Strozzi, Michele Vellano, Gabriella Venturini, Gianfranco Viesti

I volumi pubblicati in questa Collana sono sottoposti a referaggio anonimo, con la sola eccezione di quelli caratterizzati dalla particolare autorevolezza scientifica o dalla specifica competenza dell'Autore nell'argomento trattato.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

*Ad Annabella, cugina diletta.
Ci ritroveremo, un giorno.*

*Ai miei nipoti Marco e Nora.
Che la vita vi sorrida sempre.*

INDICE

Introduzione	1
--------------	---

CAPITOLO I

LA SOLIDARIETÀ NELL'ORDINAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1. Considerazioni preliminari	5
2. La solidarietà in alcuni atti internazionali	8
3. La solidarietà nell'Unione europea. Evoluzione storica	13
4. Le declinazioni della solidarietà nel Trattato di Lisbona: a) la solidarietà intergenerazionale; b) quella tra Stati e individui; c) quella tra individui	20
5. <i>Segue</i> : d) la solidarietà tra Stati membri	28
6. <i>Segue</i> : l'unione economica e monetaria tra spinte solidaristiche e anti-solidaristiche	31
7. <i>Segue</i> : la solidarietà tra Stati in caso di calamità naturali o provocate dall'uomo e di attacchi terroristici. La clausola di solidarietà dell'art. 222 TFUE	40
8. La natura giuridica della solidarietà	44
9. Conclusioni sul ruolo della solidarietà nell'ordinamento dell'Unione europea	51

CAPITOLO II

LE NORME DEI TRATTATI RELATIVE ALLA SOLIDARIETÀ TRA STATI IN MATERIA DI CONTROLLO DELLE FRONTIERE, ASILO E IMMIGRAZIONE

1. Premessa	57
2. La disposizione programmatica dell'art. 67, par. 2, TFUE	58
3. La clausola emergenziale dell'art. 78, par. 3, TFUE	59
4. Il principio di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità tra Stati membri previsto dall'art. 80 TFUE: le origini della norma	63
5. <i>Segue</i> : caratteri generali e ambito di applicazione	68
6. <i>Segue</i> : il significato della solidarietà e dell'equa ripartizione delle responsabilità tra Stati	74
7. <i>Segue</i> : il triplice ruolo del principio in esame	80

8. L'inidoneità dell'art. 80 TFUE a porre obblighi di agire a carico delle Istituzioni. Individuazione di un generico obbligo di non agire in maniera manifestamente contraria al principio in esame	87
9. <i>Segue</i> : la limitata idoneità dell'art. 80 TFUE a essere invocato in giudizio per dichiarare l'illegittimità di atti e comportamenti delle Istituzioni	93
10. Gli obblighi a carico degli Stati membri	98
11. <i>Segue</i> : le condizioni per il riconoscimento dell'eventuale inadempimento statale	105
12. L'esclusione dell'efficacia diretta dell'art. 80 TFUE	110
13. La funzione ermeneutica dell'art. 80 TFUE	112

CAPITOLO III LE MISURE RILEVANTI

1. Considerazioni introduttive	121
2. I riferimenti alla solidarietà nei principali documenti a carattere politico-programmatico delle Istituzioni europee	121
3. <i>Segue</i> : dal "fallimento" del sistema greco di asilo alla tragedia di Lampedusa dell'aprile 2015	127
4. <i>Segue</i> : l'Agenda europea sulla migrazione e gli sviluppi successivi	130

SEZIONE I. LE MISURE CON UN RUOLO SOLIDARISTICO DI TIPO PREVENTIVO

5. Gli obblighi di comunicazione preventiva	132
6. Gli accordi di rappresentanza consolare e le altre forme di cooperazione in materia di visti	135
7. L'assistenza tecnico-operativa in funzione solidaristica preventiva delle agenzie Frontex, EASO ed Europol	138
8. I meccanismi per la prevenzione delle crisi: il meccanismo di valutazione e controllo dell' <i>acquis</i> di Schengen	143
9. <i>Segue</i> : il meccanismo di allerta rapido, di preparazione e di gestione delle crisi del regolamento Dublino III	144
10. <i>Segue</i> : il meccanismo prefigurato nella proposta di istituzione dell'Agazia dell'Unione europea per l'asilo	146
11. Alcune misure esterne con effetti interni riconducibili alla solidarietà preventiva: il reinsediamento e i programmi di (sviluppo e) protezione regionale	147

SEZIONE II. LE MISURE CON UN RUOLO SOLIDARISTICO DI TIPO RIEQUILIBRATORIO
ED EMERGENZIALE

12. L'approccio integrato adottato dalle Istituzioni a partire dalla crisi migratoria del 2015	154
13. Le misure di solidarietà finanziaria a carattere riequilibratorio	155
14. <i>Segue</i> : le risorse finanziarie in caso di emergenza	159
15. <i>Segue</i> : le risorse mobilitate a sostegno degli Stati membri in occasione della crisi migratoria del 2015	161
16. L'assistenza tecnico-operativa a carattere riequilibratorio ed emergenziale disposta dalle agenzie europee: l'attività di Frontex	163
17. <i>Segue</i> : l'attività dell'EASO	168
18. <i>Segue</i> : l'attività multifunzionale presso i punti di crisi (<i>hotspot</i>)	171
19. La ricollocazione di beneficiari e richiedenti protezione internazionale: le limitate possibilità offerte dal regolamento Dublino III	174
20. <i>Segue</i> : le misure precedenti al 2015. La direttiva protezione temporanea e i progetti pilota di ricollocazione dei beneficiari di protezione internazionale	175
21. <i>Segue</i> : le decisioni di ricollocazione di emergenza dei richiedenti protezione del settembre 2015	179
22. <i>Segue</i> : le proposte relative all'introduzione di forme di redistribuzione permanente dei richiedenti protezione internazionale	183
Osservazioni conclusive	189
Indice degli autori	193
Indice della giurisprudenza	199

INTRODUZIONE

Il significativo afflusso di migranti che da anni interessa l'Unione europea ha messo in luce, a partire dalla crisi migratoria del 2015, alcuni problemi “strutturali” della politica comune in materia di immigrazione e asilo.

Tali problemi derivano, in parte, dal fatto che il sistema Schengen, diretto ad assicurare la libertà di circolazione tra gli Stati parte attraverso l'abolizione dei controlli alle loro frontiere interne, lascia il controllo delle frontiere esterne – quelle, cioè, tra lo spazio Schengen e Paesi terzi – ai singoli Stati membri. In altra parte, i problemi risiedono nell'operare del regolamento Dublino che, stabilendo i criteri per determinare quale sia lo Stato competente a esaminare le domande dei richiedenti protezione internazionale, si fonda sulla regola del “Paese di primo ingresso”. Il risultato è che alcuni Stati europei – quali l'Italia, la Grecia, Malta e la Spagna – sopportano non solo l'onere di controllare le proprie frontiere esterne per conto di tutti gli Stati Schengen, ma anche quello di accogliere ed esaminare le domande dei richiedenti protezione internazionale e di rimpatriare coloro che non hanno o non hanno più le condizioni per rimanere sul territorio nazionale. Ciò in quanto, com'è noto, le rotte migratorie più utilizzate sono quelle africane che, attraverso il Maghreb e soprattutto la Libia, hanno il loro punto di arrivo in Italia e, in parte, in Spagna; e quella asiatica che, attraverso la Turchia, sfocia in Grecia e nei Paesi balcanici.

La combinazione delle regole del sistema Schengen e del sistema Dublino, che già in occasione degli eventi della “primavera araba” aveva causato tensioni tra alcuni Stati, ha comportato, durante la crisi del 2015, notevoli sollecitazioni a livello sia sociale sia politico. Nell'estate di quell'anno, infatti, la Grecia si è trovata di fronte a un numero rilevante di profughi provenienti dalla Siria, teatro di un aspro conflitto ancora in corso. Il Paese ellenico, già alle prese con una dura recessione economica e con un sistema di asilo in lenta ricostruzione, non ha ostacolato il transito di quei profughi i quali, con alterne fortune, hanno attraversato i Paesi dei Balcani occidentali e dell'Europa orientale (Macedonia, Serbia, Croazia, Slovenia, Ungheria) per cercare di raggiungere l'Europa centrosettentrionale. Ciò ha provocato le reazioni “difensive” di alcuni Stati come la Croazia (che ha adottato anch'essa il criterio del *laissez passer*), l'Ungheria (che, invece, ha alzato muri e reticolati, inasprendo le proprie norme in materia di asilo), l'Austria e la Germania (con l'apertura e la chiusura delle frontiere in-

terne, anche da un giorno all'altro, senza un criterio preciso). Nel Mediterraneo centrale, invece, la caduta del regime libico di Gheddafi nel 2011 ha avuto il risultato di intensificare il flusso di migranti provenienti da varie regioni africane che, percorrendo la Libia, continuano ad affidarsi alle reti criminali dei trafficanti di uomini per affrontare il mare aperto, spesso a rischio della propria vita, per approdare soprattutto in Italia.

Sul piano dei rapporti tra gli Stati dell'Unione, la crisi migratoria del 2015 ha aumentato la polarizzazione tra due gruppi. Il primo è rappresentato dagli Stati di frontiera meridionale, che chiedono "solidarietà" per fronteggiare situazioni difficili e talvolta emergenziali: simili richieste si fondano sull'art. 80 TFUE, secondo cui le politiche dell'Unione in materia di controllo delle frontiere, di asilo e di immigrazione, nonché la loro attuazione, "sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri, anche sul piano finanziario". Del secondo gruppo, invece, fanno parte altri Stati, disposti a mostrare (limitata) solidarietà a quelli di frontiera meridionale in cambio di maggiore "responsabilità" nell'integrale attuazione delle regole di Schengen e di Dublino.

La contrapposizione tra "solidarietà" e "responsabilità", invero, rappresenta la trama di fondo della maggior parte delle modifiche apportate di recente alle norme comuni nei settori considerati. Ciò anzitutto sul piano interno dell'Unione, ove – anche per ragioni connesse alla sicurezza contro la minaccia terroristica di matrice islamica – è in corso un processo di modifica normativa diretto ad es. alla progressiva instaurazione di un sistema integrato delle frontiere esterne; al rafforzamento dei controlli di tali frontiere anche attraverso nuovi sistemi tecnologici e modalità di utilizzo delle banche-dati; all'aumento dei poteri di agenzie come Frontex; alla riforma della normativa sui visti d'ingresso e del sistema europeo comune di asilo; e alla previsione di misure per ad alleviare gli oneri degli Stati più oberati, in specie quelle finanziarie e quelle concernenti la ricollocazione dei richiedenti protezione. Detta contrapposizione ha conseguenze anche sul piano esterno, quello cioè dei rapporti tra l'Unione e i suoi Stati membri, da un lato, e i Paesi terzi, dall'altro. Si pensi, a questo proposito, alla cooperazione con la Turchia (al cui interno si colloca la nota dichiarazione del marzo 2016, che ha sostanzialmente "chiuso" la rotta migratoria orientale); o a quella con i Paesi africani di origine e di transito di migranti e richiedenti protezione internazionale; oppure al rafforzamento di misure di solidarietà a proiezione esterna consistenti, ad es., nel reinsediamento e nella predisposizione dei programmi di sviluppo e protezione regionale.

Ci sembra, pertanto, utile occuparci dalla solidarietà nell'Unione europea, con particolare riferimento a quella tra Stati nelle politiche comuni in materia di controllo delle frontiere, di asilo e di immigrazione. Un'indagine di questo tipo trova giustificazione al fine non solo di individuare le caratteristiche e il ruolo che la solidarietà può svolgere, alla luce soprattutto del principio contenuto nell'art. 80 TFUE, ma anche di esaminare le modalità con cui le Istituzioni ne hanno sinora dato applicazione.

Il capitolo primo, intitolato alla *solidarietà nell'Unione europea*, si apre con alcune considerazioni preliminari sul concetto di "solidarietà" e sul ruolo che

essa svolge in alcuni settori del diritto internazionale. Dal par. 3 in poi, l'indagine si concentra sull'ordinamento giuridico dell'Unione europea, ripercorrendo anzitutto l'evoluzione che il nostro concetto ha avuto in questo ordinamento a partire dalla dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 fino al Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007. Com'è noto, quest'ultimo reca un certo numero di riferimenti alla solidarietà, che noi abbiamo raggruppato nelle quattro categorie della solidarietà intergenerazionale, della solidarietà tra Stati e individui, della solidarietà orizzontale tra individui e, infine, della solidarietà tra Stati membri. L'ultima categoria è quantitativamente più rilevante ma anche meno organica, in quanto i riferimenti solidaristici incidono su politiche molto diverse tra loro. L'esame dei riferimenti contenuti nei Trattati vigenti ci ha condotto a interrogarci sulla natura giuridica del nostro concetto nell'Unione europea, prendendo atto che alcune disposizioni qualificano la solidarietà come principio (scritto) ma escludendo che essa possa essere annoverata tra i valori dell'Unione o considerata principio generale di diritto dell'Unione. Tutto ciò ci fa ritenere che la solidarietà, nell'ordinamento dell'Unione, non raggiunga un livello di "maturità" tale da svolgere un ruolo di carattere generale. Invece, si possono individuare le "tre solidarietà" che animano l'ordinamento UE, in funzione delle finalità che si propongono: quella che implica l'assistenza per rispettare il complesso di diritti e obblighi; quella finalizzata al riequilibrio delle diverse condizioni di partenza o all'attuazione delle difficoltà derivanti dall'applicazione del diritto dell'Unione; e, infine, quella diretta ad aiutare gli Stati in caso di emergenza.

Il capitolo secondo si occupa, invece, delle *norme dei Trattati relative alla solidarietà tra Stati membri nella politica comune in materia di controllo delle frontiere esterne, di asilo e di immigrazione*. Tali norme sono contenute nel titolo V del TFUE dedicato allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (SLSG). In proposito, vengono esaminati l'art. 67, par. 2, l'art. 78, par. 3 e l'art. 80 TFUE. La norma più significativa è quest'ultima, che contiene il predetto principio di solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità tra Stati membri. Dopo un esame delle origini del principio, ci si concentra sui caratteri generali e sull'ambito di applicazione di tale norma; sul significato dei termini "solidarietà" ed "equa ripartizione delle responsabilità"; e sul triplice ruolo preventivo, riequilibratorio ed emergenziale che l'art. 80 ci sembra capace di svolgere. Successivamente, ci si occupa dei profili relativi all'idoneità dell'art. 80 a porre obblighi in capo alle Istituzioni e agli Stati membri. In proposito, si ritiene che le prime non supportino un dovere di agire in senso solidaristico, potendo invece ricavarsi a loro carico un generico obbligo negativo consistente nell'evitare, per quanto possibile, di adottare misure manifestamente contrarie al principio qui esaminato; lo stesso discorso vale per gli Stati, a meno che specifici atti UE non dispongano obblighi positivi di solidarietà cui debbono dare esecuzione. Questi svolgimenti ci permettono di individuare le (stringenti) condizioni in base alle quali l'art. 80 può essere invocato in giudizio per dichiarare l'illegittimità di atti e comportamenti delle Istituzioni nonché l'inadempimento statale. Infine, esclusa l'efficacia diretta dell'art. 80, si dà conto della funzione ermeneutica di questa norma e della rilevante giurisprudenza della Corte di giustizia, che sul punto è restia a utilizzare il principio di cui si tratta per "scardinare" in via pretoria l'equilibrio raggiunto soprattutto nel sistema Dublino.

Infine, il capitolo terzo prende in esame le *misure riconducibili alla solidarietà tra Stati* che, sinora, le Istituzioni hanno adottato o, in alcuni casi, stanno esaminando. In questo capitolo si trattano, anzitutto, i riferimenti solidaristici nei principali documenti politico-programmatici di quelle Istituzioni. Successivamente, si distingue tra le misure con un ruolo solidaristico di tipo preventivo, da un lato, e quelle che svolgono un ruolo riequilibratorio ed emergenziale, dall'altro. Nel primo gruppo ricadono alcuni obblighi di comunicazione preventiva a carico degli Stati membri; gli accordi di rappresentanza consolare e altre forme di cooperazione in materia di visti; l'assistenza tecnico-operativa preventiva delle agenzie Frontex, EASO ed Europol; i meccanismi di prevenzione delle crisi; nonché alcune misure esterne con effetti interni riconducibili alla solidarietà preventiva (il reinsediamento e i programmi di sviluppo e protezione regionale). Il gruppo delle misure solidaristiche a carattere riequilibratorio ed emergenziale, invece, comprende quelle di solidarietà finanziaria; l'assistenza tecnico-operativa disposta dalle agenzie europee operanti nei settori di nostro interesse; e le misure sinora adottate che dispongono la ricollocazione di beneficiari della protezione internazionale e richiedenti quest'ultima, con un esame sintetico delle proposte all'esame delle Istituzioni legislative.

COLLANA DI STUDI SULL'INTEGRAZIONE EUROPEA

diretta da
Ennio Triggiani Ugo Villani
Giandonato Caggiano

1. Ugo VILLANI, *Istituzioni di Diritto dell'Unione europea*⁵, 2017.
2. Piero PENNETTA (a cura di), *L'evoluzione dei sistemi giurisdizionali regionali ed influenze comunitarie*, 2010.
3. Ennio TRIGGIANI (a cura di), *Le nuove frontiere della cittadinanza europea*, 2011.
4. Elena FALLETTI, Valeria PICCONE (a cura di), *Il nodo gordiano tra diritto nazionale e diritto europeo*, 2012.
5. Rossana PALLADINO, *Il ricongiungimento familiare nell'ordinamento europeo*, 2012.
6. Francesco CHERUBINI, *L'asilo dalla Convenzione di Ginevra al Diritto dell'Unione europea*, 2012.
7. Marina CASTELLANETA, *La libertà di stampa nel diritto internazionale ed europeo*, 2012.
8. Rosita DEL COCO e Emanuela PISTOIA (a cura di), *Stranieri e giustizia penale. Problemi di perseguibilità e di garanzie nella normativa nazionale ed europea*, 2014.
9. Andrea CANNONE (a cura di), *La protezione internazionale ed europea dei beni culturali*, 2014.
10. Angela Maria ROMITO, *La tutela giurisdizionale nell'Unione europea tra effettività del sistema e garanzie individuali*, 2015.
11. Giovanni CELLAMARE, *Le operazioni di peacekeeping delle organizzazioni regionali*, 2015.
12. Ennio TRIGGIANI, *Spunti e riflessioni sull'Europa*, 2015.
13. Ilaria OTTAVIANO, *Gli accordi di cooperazione territoriale nell'Unione europea*, 2017.
14. Gianpaolo Maria RUOTOLO, *La tutela dei privati negli accordi commerciali*, 2017.
15. Sara PUGLIESE, *Il rischio nel diritto dell'Unione europea tra principi di precauzione, proporzionalità e standardizzazione*, 2017.

16. Ivan INGRAVALLO, *L'effetto utile nell'interpretazione del diritto dell'Unione europea*, 2017.
17. Luca PALADINI, *Il Servizio europeo per l'azione esterna – Aspetti giuridici e prospettive di sviluppo*, 2017.
18. Anna IERMANO, *La nozione di pena tra forma e sostanza nel sistema di tutela europeo*, 2018.
19. Andrea CANNONE, *Violazioni di carattere sistemico e Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, 2018.
20. Teresa Maria MOSCHETTA, *Il ravvicinamento delle normative nazionali per il mercato interno. Riflessioni sul sistema delle fonti alla luce dell'art. 114 TFUE*, 2018.
21. Ennio TRIGGIANI, Anna Maria NICO, Maria Grazia NACCI (a cura di), *Unione europea e governi territoriali: risorse, vincoli e controlli*, 2018.
22. Antonietta DAMATO, *La tutela degli interessi finanziari tra competenze dell'Unione e obblighi degli Stati membri*, 2018.
23. Giandonato CAGGIANO (a cura di), *Integrazione europea e sovranazionalità*, 2018.
24. Emanuela PISTOIA, *Limiti all'integrazione differenziata dell'Unione europea*, 2018.
25. Nicola RUCCIA, *Caratteri, limiti e prospettive dell'Unione bancaria*, 2018.
26. Francesco CHERUBINI, *Le decisioni nel sistema delle fonti dell'ordinamento europeo*, 2018.
27. Claudia MORINI, *La tutela dei diritti dei gruppi religiosi nel contesto regionale europeo*, 2018.
28. Giuseppe MORGESE, *La solidarietà tra gli Stati membri dell'Unione europea in materia di immigrazione e asilo*, 2018.